

In due anni sono sbarcati oltre 62mila migranti

DA ROMA

«Nel 2011, sono sbarcati in Italia oltre 62mila migranti, di cui 28.100 dalla Tunisia e 28.400 dalla Libia. Nel 2012, i migranti sbarcati sono stati circa 13.200». Sono i numeri definitivi di due anni di esodo dai Paesi infiammati dalla primavera araba e dal conflitto civile libico, calcolati dal ministero dell'Interno. «Le misure di attuazione dello stato di emergenza – ricorda il prefetto Angela Pria, capo dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione del Viminale – vennero definite il 30 marzo 2011. In sede di conferenza unificata Stato-Regioni ed Enti locali. L'accordo fu poi integrato il 6 aprile 2012, con la previsione che il piano di accoglienza dovesse essere sviluppato attraverso il sistema di Protezione civile nazionale e regionale». Ma già un anno prima, un prov-

vedimento d'urgenza (l'ordinanza 3933 firmata dall'allora presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi) aveva nominato il capo dipartimento

della Protezione civile, Franco Gabrielli, delegato all'emergenza umanitaria nordafricana, insieme alla predisposizione di un piano d'accoglienza per un numero massimo di 50mila migranti, con criteri di «equa distribuzione» sul territorio nazionale.

Nel corso del «periodo emergenziale», spiega ancora il prefetto Pria, si è agito con iniziative su due piani: uno a favore degli immigrati sbarcati in seguito alla «primavera araba», quasi tutti di nazionalità tunisina, l'altro a beneficio dei fuggitivi giunti dalla Li-

**Il prefetto Angela Pria:
nel periodo più critico
le strutture hanno accolto
oltre 25mila persone
contemporaneamente»**

bia, spesso lavoratori di altre nazioni africane. Ai primi, sono stati concesse con un decreto della presidenza del Consiglio, misure di protezione umanitaria per sei mesi, poi prorogate per altre due volte. In attuazione di quel testo, annota il Viminale, sono stati rilasciati «oltre 12mila permessi temporanei» per ragioni umanitarie, 6mila dei quali poi «convertiti in altre tipologie, *in primis* per motivi di lavoro: attualmente, «risulta che siano in accoglienza presso le strutture dell'ex circuito di emergenza meno di 300 persone» di nazionalità tunisina. Inoltre, sono state definite «nuove intese con la Tunisia per il potenziamento dell'attività di vigilanza delle coste», per il contrasto all'immigrazione illegale e il rimpatrio di irregolari. Nel caso della Libia è stato ampliato il Sistema di protezione e accoglienza dei richiedenti asilo, assegnando «altri 9 milioni di euro in aggiunta ai 30 stanziati in via ordinaria». Nel periodo di sbarchi massicci, le strutture di accoglienza hanno gestito «contemporaneamente oltre 25mila persone». Un impegno enorme, possibile anche grazie alla macchina della solidarietà messa in campo dagli enti locali e dalle associazioni di volontariato, ma che comunque ha comportato una spesa spaventosa: secondo i calcoli pubblicati l'altro ieri da *Avvenire*, ogni "ospite" è costato 46 euro al giorno, in media 25mila euro a persona in due anni, per un totale, calcolato su circa 67mila individui, di un miliardo e 300 milioni di euro.

Vincenzo R. Spagnolo

